

**Accusato di truffa**

Poliziotto napoletano arrestato a Gela

Un poliziotto in servizio presso la squadra navale di Napoli, Giona Della R., di 49 anni, è stato arrestato, a Gela, dai suoi colleghi del commissariato di polizia, con l'accusa di avere truffato un commerciante gelese presso il quale stava acquistando una moto d'acqua. L'agente è stato bloccato all'interno del porto mentre, con un furgone, prelevava lo scooter contrattato.

**Incontri all'Arciconfraternita**

La strada della pace ai Pellegrini

"La strada della pace è il dialogo". Le parole rivolte il 7 gennaio 2015 da Papa Francesco ai partecipanti al Summit of Christian and Muslim Leaders danno il nome al ciclo di incontri che l'Arciconfraternita dei Pellegrini propone alla città. Il primo il 22 alle 18, sul libro di Francesco Paolo Casavola, "Bioetica. Una rivoluzione postmoderna", che sarà presentato da mons. Angelo Spinillo, Vicepresidente Cei.

**Quartieri spagnoli**

Arrestato pasticciere spacciatore

Ufficialmente vendeva babà, frolle e cannoli, nella sua accorsata pasticceria dei Quartieri spagnoli, ma in realtà nel suo negozio, più che ricevere richieste di dolci e pasticcini, riceveva ordinativi di dosi di droga, che consegnava a domicilio. Gli agenti della Polizia di Stato del Commissariato di "Montecalvario" hanno smascherato così S. C., 44enne pasticciere e spacciatore.

# Le farmacie abusive degli ucraini smantellate dai carabinieri: 2 denunce

Intervento nel mercato dell'Est in corso Lucci. Sequestrati centinaia di medicinali

**La vicenda**

● Antibiotici, analgesici, antistaminici e persino ansiolitici e antidepressivi. Sono i farmaci sequestrati dai carabinieri a due cittadini ucraini, un uomo e una donna, entrambi 42enni, trovati a vendere illegalmente farmaci sui marciapiedi del corso Lucci.

**NAPOLI** I farmaci? contrabbandati dall'Ucraina e venduti sul marciapiedi. Succede in corso Arnaldo Lucci, dove i carabinieri hanno sequestrato circa trecento confezioni di antibiotici, analgesici, decongestionanti nasali, antinfiammatori, antistaminici e persino ansiolitici e antidepressivi. I due ucraini, un uomo e una donna, entrambi quarantaduenenni, sono stati denunciati a piede libero.

Dagli accertamenti dei militari del nucleo radiomobile è emerso che i due trasportavano i farmaci in alcuni borsoni; piazzavano poi sul marciapiedi i borsoni aperti e vendevano i medicinali senza alcuna prescrizione medica, scegliendoli loro stessi in base alla patologia rappresentata. I due singoli venditori ambulanti im-

provvisavano anche indicazioni mediche e posologie, arrivando a somministrare anche prodotti potenzialmente molto pericolosi come pillole per intossicazione da droghe. I clienti, hanno accertato i carabinieri, erano soprattutto ucraini, ma anche cittadini di altri Paesi dell'Est: polacchi, russi, moldavi residenti a Napoli o nei Comuni della provincia.

Su nessuna scatola di medicinali, ovviamente, figurava l'approvazione dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, prevista dall'articolo 50 del decreto legislativo 219/2006. Un serio pericolo per la salute pubblica, sottolineano i carabinieri, conseguente innanzitutto all'incertezza della composizione del presunto farmaco e poi alla somministrazione senza il previsto controllo medico.



Una parte dei medicinali sequestrati dai carabinieri

Un altro problema è rappresentato dallo stato di conservazione dei medicinali: non si sa dove vengano conservati, a quali temperature e in quali condizioni di umidità e di igiene.

I militari hanno sequestrato ai due ucraini circa trecento confezioni in totale, suddivise in 27 tipi di farmaci. Una curiosità: le confezioni più numerose contenute nei borsoni erano quelle di analgesici, antibiotici e ansiolitici.

I carabinieri del nucleo radiomobile sono ora al lavoro per ricostruire i canali illegali di approvvigionamento dei medicinali. È possibile che i pacchi con i farmaci venissero spediti dall'Ucraina in autobus, come accade per altre merci, e ritirati a Napoli.

T. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pronto soccorso**

## Pallanotista rifiutato da 3 ospedali non c'è l'otorino

**NAPOLI** «Ci dispiace, ma non abbiamo un pronto soccorso otorino». E' più o meno questa la risposta che Fabio Baraldi, giocatore della Canottieri Napoli (squadra di pallanuoto di serie A1) ha ricevuto per tre volte in altrettanti pronto soccorso di Napoli. L'incredibile vicenda l'ha denunciata lui stesso, spiegando di aver girato a vuoto nella notte di sabato nel tentativo di essere visitato dopo aver ricevuto in vasca una botta all'orecchio. A suo dire "sanguinante", Baraldi ha raccontato di essere stato prima al Fatebenefratelli, poi al Cardarelli e infine al Pellegrini. Ma com'è possibile che in nessuno di questi ospedali ci fosse un otorino? La risposta è certamente legata alla "razionalizzazione della spesa" e al fatto che le visite di otorino laringoiatria sono per la grande maggioranza codici bianchi, quindi non emergenze. Per farsene un'idea basti pensare a quanto avvenuto in questi anni al Cardarelli. E' il direttore sanitario Franco Paradiso a spiegare che nell'intero complesso «non c'è una guardia attiva di pronto soccorso otorino. Le visite si fanno durante il giorno, a meno che l'accettista non valuti improcrastinabile la situazione. Perché il Cardarelli - dice - se c'è un'emergenza non manda a casa nessuno». Del resto il Cardarelli ha nel proprio organico solo sei otorini, decisamente insufficienti per pensare di avere una presenza costante in pronto soccorso. Razionalizzare però non dovrebbe significare sempre e solo tagliare. Lo stesso Paradiso osserva che «in una città come Napoli sarebbe il caso di creare dei riferimenti specialistici territoriali, anche attraverso la reperibilità». Intanto, la direzione generale del Cardarelli ha accolto con grande favore il decreto firmato da Caldoro che attribuisce all'ospedale del Vomero 113 posti letto tra Federico II e Ospedali dei Colli.

Ra. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Vermi intestinali, «epidemia» nella scuola di Chiaia

Allarme dei genitori, mistero sulla causa. La preside: in aula solo col certificato medico

**NAPOLI** - Continuano ad ammalarsi, uno dopo l'altro colpiti da «ossiuriasi», ovvero da vermi intestinali. Per i piccoli studenti del plesso scolastico De Amicis (quartiere di Chiaia) il nuovo anno è iniziato con un vero e proprio incubo. Per la scuola 15 i casi di infezione accertati, ma i genitori ne denunciano più di 50 e per questo ieri hanno chiesto e ottenuto un incontro con la dirigente scolastica. In più di trenta hanno chiesto rassicurazioni sulle misure che la scuola intende adottare. E alla legittima preoccupazione si è aggiunta anche la rabbia per il sospetto che la questione sia stata inizialmente sottovalutata. «La preside - dicono le mamme - non ha il polso della situazione, questa epidemia si trascina da un po' di tempo e molti genitori senza coscienza non parlano. Non sappiamo come sia arrivata a



Refezione Uno dei cibi mostrati dai genitori a Pozzuoli

scuola questa infestazione ma di sicuro ne va accertata la provenienza». Al momento l'unica certezza è che oggi una ditta specializzata si occuperà di sanificare «i banchi, le suppellettili e i servizi igienici, e per la materna anche i giochi», come si legge in una nota diffusa ieri proprio dalla direzione scolastica nella quale sono indicate le prescrizioni fatte dalla Asl dopo un sopralluogo effettuato nei giorni scorsi. Un vero e proprio protocollo sanitario con tanto di consiglio, a tutti i genitori, di sottoporre i propri figli allo "scotch test" (controllo che serve ad evidenziare l'eventuale presenza di uova di vermi). E la preside Rosa Baffa, ha annunciato che «i bambini malati torneranno a scuola solo con la certificazione che non sono più infetti». Resta da capire quale sia stata l'origine dell'infezione. E anche se al momento tro-

vare una risposta è impossibile, molti genitori sollevano dubbi sul servizio mensa. Così come previsto dalle disposizioni comunali, la scuola adotta un servizio esterno. I cibi vengono portati dall'esterno e "scodellati" in piatti di plastica riutilizzabili che i bimbi portano da casa. Il dubbio sollevato da molte mamme è che questi passaggi possano in qualche modo essere all'origine del problema. Va peggio al circolo didattico Madonna Assunta di Pozzuoli, dove molti genitori hanno inscenato una forte protesta denunciando la qualità più che scadente dei cibi serviti ai figli. «Buste contenenti cibi avariati e in alcuni casi scaduti - denunciano al Corriere del Mezzogiorno una madre -, una situazione vergognosa che non può più andare avanti».

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La vicenda**

● La E.P. Spa che distribuisce cibi per mense, ha presentato una denuncia contro ignoti per azioni illecite dirette a danneggiare l'azienda mettendo cibi scaduti nei cestini.



Gli Spazzacammino in Galleria

# Furti a ripetizione nella loro sede per bloccare gli «Spazzacammino»

**NAPOLI** I commercianti chiedono la loro opera, tanto che dal centro storico dovrebbero andare anche al Vomero. Ma a qualcun altro non sta bene che gli «Spazzacammino» puliscano le strade della città. In poche settimane sono vari i furti che i migranti e i senza dimora hanno dovuto subire nella sede della municipalità che li ospita. Ignoti hanno portato via quasi tutto: scope, ramazze, pattumiere, carrelli, guanti ecc. E ora, per continuare nel progetto chiedono aiuto. Per riacquistare il materiale sparito, rubato. Sicuramente non per il suo valore, ma per impedire che continuino la loro opera.

«Oggi più che mai - è l'appello - il gruppo di dodici senza dimora ha bisogno del sostegno di tutti i napoletani, affinché il progetto lanciato dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa sociale Il Camper possa proseguire oltre

la sperimentazione dei due mesi prevista al suo avvio». Al momento il servizio dei senza dimora tra i 25 e i 60 anni di età (tra loro c'è anche un laureato in psicologia) consiste nello spazzamento di cinque zone del centro storico, dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 20. Via Toledo, i Decumani, Santa Chiara, le strade intorno al Vecchio Policlinico. La sede è in alcuni locali della Seconda Municipalità, in piazza Dante. Di loro si è occupato anche Ballarò e un ristorante del centro, "Il Cuoco galante" mette a loro disposizione pasti quando hanno finito il turno. Tutti possono contribuire attraverso la campagna di crowdfunding lanciata sul portale Buonacausa.org. Tanta solidarietà, ma qualcuno non vuole che gli «Spazzacammino» lavorino.

Espedito Vitolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La curiosità****Gomorra sulle t-shirt**

Le frasi simbolo di Gomorra sono finite sulle t-shirt per adolescenti. Le magliette vanno a ruba nei negozi del centro anche grazie al nuovo impulso arrivato con le parodie e le puntate della fiction in tv.